

Alla fine apparve anche agli undici mentre erano a tavola e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”.

Questa settimana abbiamo ascoltato tutti i giorni un racconto sulle apparizioni di Gesù.

Il resoconto di Marco appare il più crudo, difficile e pesante: ci parla, infatti, della **durezza del cuore** degli apostoli che stentano a credere al racconto dell'incontro che le donne hanno avuto con il Signore risorto e anche che i due pellegrini di Emmaus hanno fatto successivamente.

Oggi, dunque, vogliamo soffermarci su questo misterioso aspetto del nostro cuore, ossia della possibilità di **chiudersi o aprirsi alla grazia**.

È difficile capire come mai persone che sono state capaci di seguire il Signore alla fine si induriscono, si chiudono al mistero grande, impensabile, imprevedibile, della Risurrezione.

A loro è toccato di vivere questa esperienza, la quale ha determinato la temporanea durezza e chiusura del cuore.

Nella nostra vita spesso ci chiudiamo all'azione di Dio, alla novità del suo agire, alle imprevedibilità delle sue chiamate, dei suoi doni...

Preghiamo il Signore perché il nostro cuore sia sempre docile, disponibile, malleabile, non abbia a chiudersi per la vanità dei nostri ragionamenti, per le nostre convinzioni basate solo sull'esperienza materiale, sensibile.

Che la nostra mente sia sempre aperta all'irrompere di Dio con le sue inattese novità.

Che il Signore ci renda capaci di accogliere le imprevedibili novità dello Spirito.

Sia lodato Gesù Cristo.